



Mons. Francesco Marino
Vescovo di Avellino

Avellino, addì 13 maggio 2009

**CONSIDERAZIONI DI UN PASTORE
PER LE PROSSIME ELEZIONI EUROPEE ED AMMINISTRATIVE**

**Ai Rev.mi Parroci, Sacerdoti, Diaconi, Religiosi/e,
ai Fedeli Laici e agli uomini e donne di buona volontà
della diocesi di Avellino**

Carissimi,

avverto l'esigenza, con umiltà e franchezza, di parlare al vostro cuore quale vescovo di Avellino, di questa "terra di mezzo", dove il Signore mi ha posto come pastore e guida della comunità cristiana. Nel mese di giugno siamo chiamati a partecipare responsabilmente alle elezioni europee ed amministrative, una competizione elettorale segnata da una complessa frammentazione e dalla caduta libera di un pensiero alto. La nostra è una generazione posta dalla Divina Provvidenza come su di un crinale. Non dobbiamo snaturare la nostra presenza di cristiani radicati da sempre nel tessuto sociale. La Chiesa "esperta in umanità" non può non far sentire la propria voce, a stare dentro a questo trapasso culturale "con simpatia e competenza e con larga capacità di dialogo e di sensata interlocuzione" (Card. A. Bagnasco). La nostra gente vive con passione questi momenti, alimentati da "pane e politica". Siamo in anni di forte cambiamento dopo la caduta delle ideologie, la crisi della cultura politica, l'esponenziale crescita del pessimismo, la delusione per le speranze disattese, per le difficoltà delle famiglie, del mondo del lavoro e delle nuove generazioni. È un momento sociale rilevante cui dobbiamo contribuire con coscienza, coraggio e partecipazione. Come cristiani abbiamo il diritto-dovere di esercitare il voto e d'impegnarci nell'edificazione dell'universo valoriale umanizzante nel sociale e nella politica per sottrarre spazi agli oscuri interessi. La politica è giusta e promuove la libertà se serve una struttura di valori e diritti mostrataci dalla ragione.

Va detto che è un delicato momento di transizione anche per le difficoltà economiche e etiche che ci attraversano. Le parrocchie operano e sono coinvolte nel sociale come "casa e scuola di comunione", spesso unici spazi di aggregazione specialmente per i giovani, con "opere segno" e con una attività pastorale che guarda ai problemi della gente, alle nuove ed antiche povertà. Noi cattolici non possiamo sottrarci alla responsabilità di coniugare la fede con la vita dando un positivo apporto al bene comune, nel difendere e sostenere la verità senza transigere, dobbiamo sforzarci di creare un clima di carità, di convivenza che soffochi tutti gli odi ed i rancori.

“In un mondo in cui le logiche che legano gli uomini tra loro conoscono spesso il dramma del peccato e della distorsione, divenendo alienanti e disumane, servire Dio e gli altri risulta per molti aspetti faticoso: è questa fatica, tuttavia, che è stata fatta propria dal Figlio di Dio incarnato, che ha donato così nuova dignità alle opere e ai giorni degli uomini ... il cristiano riconosce nella fatica quotidiana lo strumento con il quale intervenire sulla trasformazione della realtà per conformarla al progetto di Dio, in costante relazione e dialogo con l'intera famiglia umana. Chiamato a servire, nell'impegno di ogni giorno ... il cristiano non deve mai perdersi d'animo, né cedere alla tentazione della disperazione e dello scetticismo. Il segreto che gli permette di mantenere intatta la sua capacità di leggere giorno dopo giorno i segni della salvezza di Dio, che è all'opera.” (cf CEI, *Lettera ai cercatori di Dio*, 2009).

Siamo coscienti che il cristianesimo ha cooperato a definire il profilo, il paesaggio non solo geografico, ma culturale, politico ed economico, ha contribuito positivamente alla rinascita e allo sviluppo della nostra gente, la civiltà occidentale senza l'apporto a tutti i livelli del cristianesimo (e senza cattolicesimo) risulta contraddittoria con il rischio evidente di convertire la nostra società ad un totalitarismo aperto o subdolo come la storia non lontana ci insegna. (cf G. Paolo II, *Centesimus Annus*).

La nostra gente non deve essere cullata nelle illusioni ma coinvolta nel pensare e produrre idee che facciano fiorire iniziative sociali, culturali ed economico-produttive guardando al patrimonio del territorio fatto di beni paesaggistici e giacimenti culturali inesplorati se non lasciati nel totale abbandono.

Va curata la formazione di una coscienza matura, capace di analisi interiore e di discernere gli aspetti della condizione umana, oscillante tra locale e globale. I candidati da votare devono essere credibili, onesti e competenti, che chiedono il voto senza egoismi celati, radicati sul territorio, capaci di essere rappresentativi, di fare politica, aperti al dialogo e all'ascolto, con una coerente biografia politica, con una chiara sensibilità sociale, prudenti e coraggiosi.

Va così favorita la crescita del senso comunitario per ritessere i legami smarriti nella società, una sana e corretta amministrazione scevra da clientele affaristiche, uno sviluppo urbanistico che tenga in debito conto dell'ambiente e del recupero dei beni artistici. Mai va negato il valore e la dignità della persona umana, i principi della solidarietà, una cultura della fraternità come categoria politica, sociale ed economica, del bene comune, della sussidiarietà, della destinazione universale dei beni e della partecipazione democratica che sono i cardini della Dottrina Sociale Cristiana, alla quale ispirarsi (cf *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap. 4). Vanno, dunque, sostenute quelle formazioni politiche che tengano ben evidenti i principi ispiratori della Dottrina Sociale Cristiana.

I programmi elettorali vanno compresi in questa prospettiva. Occorre che gli stessi programmi vengano verificati, saggiamente valutati se offrano ai problemi risposte ragionevoli sulle politiche familiari, dell'ambiente, delle povertà e del bene comune. E' opportuno inoltre rammentare le politiche del lavoro, della sicurezza, che in particolare in tempo di crisi devono essere solidali e rispettose della persona.

Vanno ricostruiti condivisi orizzonti culturali rispettosi del patrimonio culturale, un nuovo umanesimo dalle radici cristiane. Le elezioni saranno in questo modo un'occasione propizia, oserci dire di Grazia, per migliorare e rendere più convinte la pratica e l'educazione alle virtù civiche, per favorire un esercizio ragionato di democrazia. In gioco è l'interesse di tutti.

E' una sfida da affrontare insieme, con un supplemento di anima, se si vuole volgere lo sguardo al futuro con speranza.

✠ *Francesco Marino*